

APPELLO

Accordo di Programma Alfa Romeo : per quattro soldi si svende il territorio: ripensateci !

PREMESSA

La proposta di 'Accordo di Programma per la Riqualificazione e Reindustrializzazione dell'area Fiat Alfa Romeo (AdP) promossa dalla Regione Lombardia propone un progetto "multifunzionale" dove accanto alle aree produttive si inseriscono attività commerciali, aree residenziali e si cerca di dare una sistemazione alle già poche aree verdi per altro preesistenti. Arrivati al terzo accordo di programma in quindici anni, si è passati dalla reindustrializzazione guidata del primo accordo al polo logistico, che parzialmente si sta attuando, e infine all'ipotesi progettuale in discussione ora, che sostanzialmente adotta una formula di discutibile successo, povera di contenuti innovativi e che non si occupa dell'aspetto produttivo.

I LIMITI

Il primo grosso limite di questo progetto è che ancora una volta non parte dai bisogni del territorio e gli investimenti sia pubblici che privati non hanno un carattere strategico ma perseguono ritorni a breve o medio termine senza badare alla qualità. A proposito dei bisogni del territorio e dei suoi abitanti non è un caso che questo progetto, predisposto dal tavolo tecnico dell'AdP, **sia rimasto nell'ombra** fino a quando è stato possibile e cioè fino a quando gli obblighi di legge non hanno reso necessaria la sua pubblicazione. E' evidente che un **centro commerciale di 55 000 m2 di superficie di vendita**, un albergo e la parte a verde, frammentata e ridotta a poco più del 10% dell'intero intervento, non produce quell'effetto di riqualificazione sbandierata dai promotori.

Inoltre manca qualsiasi riferimento alla situazione occupazionale attuale e alle prospettive di lavoro per coloro che attualmente ancora lavorano alla Fiat, che sul fronte produttivo aspira ad un totale disimpegno

Gli stessi firmatari dell'AdP in diverse occasioni pubbliche hanno riconosciuto, a volte in maniera imbarazzante, i limiti di un progetto che vola bassissimo; altro che polo della mobilità sostenibile, centro di ricerca ecc. come propagandato in passato dalla Regione Lombardia, *"... al momento non ci sono idee migliori, in fondo si tratta di un'area privata..."* è questo il ritornello che viene continuamente riproposto dai sostenitori del progetto che adombrano in alternativa solo il rischio di consegnare l'area al degrado facendola oggetto di speculazioni ancora peggiori.

L'interesse della Regione , degli impresari immobiliari e degli amministratori locali è quello di chiudere una partita spinosa possibilmente guadagnandoci, poco importa se a scapito del tessuto commerciale e sociale locale , della vitalità dei nostri centri urbani e della qualità della vita dei cittadini, " ..Un po' di traffico in più e qualche posto di lavoro in meno che sarà mai ! "

Anche se l'asfalto avanza e il verde è sempre meno, " ..non facciamone una tragedia, siamo in una metropoli !!"

C'è un altro centro commerciale (29000 m2) appena autorizzato a pochi passi: .."poco male si metteranno d'accordo, in fondo conviene a tutti !"

La Regione ha fatto qui il suo capolavoro: in un'area già sovrasatura di centri per la grande distribuzione, ne autorizza due a distanza di un chilometro !

L'altra grande funzione prevista sull'area è quella residenziale. Conosciamo le dimensioni degli insediamenti sul territorio di Arese: 1.300 appartamenti per oltre 3.000 abitanti; a questi vanno aggiunti gli insediamenti nel territorio di Garbagnate (si parla di 3.000 appartamenti). **Si tratta in pratica della realizzazione dal nulla di due nuove cittadine che, oltre alla residenza, dovranno avere tutte le opere di urbanizzazione ora inesistenti.** Il territorio sarebbe completamente stravolto: pensiamo solo alla viabilità generata da migliaia di residenti in una zona priva di trasporto pubblico! Sul territorio non esiste assolutamente una domanda residenziale di queste dimensioni; le famiglie che (ipoteticamente) si trasferiranno qui, dovranno arrivare dall'esterno. Chi saranno? Cittadini di Milano in fuga dalla metropoli? Ma la città di Milano non ha in elaborazione un PGT in cui sono previsti 400.000 nuovi abitanti? E' chiaro che ci troviamo di fronte a un'operazione di speculazione sull'area. E' prevista per "valorizzare" la rendita fondiaria, produrrà invece una bolla destinata a scoppiare! La soluzione più ragionevole è l'eliminazione del residenziale tra le possibilità di intervento sull'area.

LE CONSEGUENZE

L'impatto socio-economico sulle realtà dei comuni vicini sarà devastante, la competizione con la grande distribuzione, già presente, diventerà insostenibile e le conseguenze economiche e i rischi di disgregazione sociale risulteranno ancora più evidenti. Dal punto di vista ambientale diverse aree agricole vengono **devastate** da una viabilità di servizio, pensata senza preoccuparsi del bene che nella nostra zona è fondamentale e cioè il **suolo non urbanizzato**. Sia a Nord che a Sud dell'autostrada A8, gli estensori del progetto hanno tracciato con copiosità, percorsi viabilistici nuovi di dubbia utilità ma con conseguenze negative certe sul consumo di suolo e di ulteriore conurbazione. Gli appetiti immobilistici sono già emersi (vedi osservazioni VAS PGT di Rho), quindi più che di ipotesi funeste si tratta di dati acquisiti più o meno consapevolmente o addirittura dichiaratamente perseguiti. Anche per quanto riguarda il trasporto pubblico, l'area di Arese-Lainate soffre da sempre dell'assenza di un **trasporto pubblico su rotaia** e quindi viene giustamente considerato nel progetto un collegamento tranviario con il Polo esterno della Fiera, il percorso proposto però non è in funzione delle esigenze di coloro che abitano ad Arese e Lainate, ma ancora una volta in funzione delle attività commerciali che si vogliono insediare nell'area Alfa Romeo.

In generale la viabilità prevista in funzione del progetto AdP è prodotta ad esclusivo servizio delle attività che si vuole insediare nell'Area Alfa Romeo e **appare ridondante e del tutto indifferente al consumo di suolo** e alla salvaguardia delle aree agricole non urbanizzate. Il principio che nuove strade sono comunque utili e conviene approfittare dell'occasione EXPO 2015 per creare il massimo possibile dei collegamenti stradali, non considerando le ricadute negative immediate ed in prospettiva sul territorio, indicano una logica di pianificazione retriva. Una realtà fortemente penalizzata dal traffico di attraversamento degli assi stradali e autostradali come quella del rhodense, non può vedere il proprio territorio ulteriormente martoriato e il proprio ambiente portato al limite della vivibilità, semplicemente per favorire nuovi insediamenti, la cui utilità è per lo meno dubbia. **Non è consumando gli ultimi scampoli di verde che si riqualifica un territorio.** Nel progetto previsto dall'AdP **non c'è un metro quadro cementificato che ritorni a verde** e, come accennato più sopra, complessivamente la parte del comparto destinata a verde è frammentata ed è poco più del 10% dell'intera area compresa nell'AdP, ma tutto questo non è sufficiente, bisogna cercare al di fuori i 75000 metri quadrati per il parcheggio Expo! A noi questa scelta appare francamente inaccettabile.

QUALI ALTERNATIVE ?

Qualche anno fa il *Comitato Contro il Polo Logistico e per la salvaguardia dell'Ambiente di Arese* ha provato a stendere un progetto complessivo per l'area Alfa Romeo definito ECASI, **la eco-città dell'ambiente, della scienza e dell'industria**". Questo progetto presentato in vari contesti pubblici, agli amministratori locali e alla Commissione Ambiente della Provincia di Milano, aveva se non altro l'indubbio merito di mettere in fila in maniera ragionata le esigenze vere del territorio e cioè:

- 1) insediamenti produttivi di qualità,
- 2) ricerca e innovazione nel settore ambientale
- 3) trasporto pubblico su rotaia,
- 4) piste ciclabili,
- 5) porzione importante di verde compatto.

Oggi, ai tempi della *Green economy*, in cui l'attenzione all'ambiente diventa non più un limite ma una risorsa, un'ipotesi come quella tracciata dal progetto ECASI, dovrebbe trovare più facilmente cittadinanza considerando anche le recenti prese di posizione del Presidente Formigoni a favore di un sviluppo sostenibile (vedi il ***Piano strategico delle tecnologie per la sostenibilità energetica in Lombardia*** predisposto dalla Regione). Ovviamente una scelta in questo senso, già adombrata al tempo del *polo sostenibile della mobilità*, prevede idee ma anche investimenti (probabilmente inferiori a quelli necessari per la viabilità di servizio previsti dall'attuale AdP), un atteggiamento più autorevole con le proprietà, **e un quadro legislativo in grado di supportare e incentivare le scelte di sostenibilità**. Niente di tutto questo emerge dall'attuale AdP, sebbene sia evidente che 2 milioni di metri quadrati a 10 km da Milano non possano essere trattati come una qualsiasi area in dismissione della provincia, insediando un centro commerciale un albergo e delle villette a schiera. Inoltre, con questi insediamenti, è discutibile che venga raggiunto l'obiettivo di scongiurare il rischio di degrado. In qualsiasi caso, a nostro parere, **in assenza di un progetto strategico vero è meglio evitare un intervento controproducente**.

RIPENSAMENTO

Per tutte queste ragioni chiediamo un **ripensamento radicale dell'accordo di programma** che parta dai bisogni del territorio, escluda la grande distribuzione commerciale, dia delle prospettive occupazionali, a partire da coloro che il posto di lavoro lo stanno perdendo, e riqualifichi il territorio. La possibilità di modifica dell'accordo è nelle mani dei nostri amministratori, **basta la volontà politica !**

I firmatari di questo appello sono cittadini di Arese, Garbagnate, Lainate e Rho, membri di associazioni di categoria e di comitati spontanei, portatori di interessi e punti di vista differenti, ma che condividono tutti la necessità di evitare una scelta dalle conseguenze nefaste per il nostro territorio e la nostra vita.

I Firmatari